

## “Se non ci fosse Marta, Maria che farebbe?”

Dalla raccolta di scritti dei Padri del deserto

MISTICA = il luogo in cui il passato mira al futuro e dialoga con esso, misterioso perché nuovo e sconosciuto; mistici = avanguardie della storia e lanterne dell'incognito.

*Secondo Esterson (scienziato della Scuola di Tavistock), abbiamo molti segni che testimoniano la possibilità, per gli uomini del lontano passato, di mettersi in comunicazione con altri mondi totalmente esterni al nostro; la concentrazione esclusivistica del pensiero scientifico, avvenuta negli ultimi secoli, sugli aspetti positivo-meccanicistici della realtà conoscibile, ha reso incomunicabili le esperienze di fenomeni che escono dai confini del modello riduzionistico dominante. La sola pretesa di affermarne l'esistenza implica il rischio di subire pesanti forme di invalidazione e di disconoscimento della sanità mentale (per esempio, nel caso dello scienziato ricercatore Tesla la persecuzione è stata spinta fino alla uccisione dell'interessato ed al sequestro dei suoi documenti da parte della Cia.*

A questo punto devo cominciare a rispondere alla domanda: quale mistica per il terzo millennio?

Per ora intravedo tre (?) radici differenti da approfondire:

**1.** La radice (greca?) autorepressiva, fino alla esaltazione del male come volontà suprema di Dio – o dell'essere.....- ed avvicinamento mistico a Lui, nella accettazione estatica del male stesso, ovvero nel desiderio estatico, (cfr. Giobbe?, Teilhard de Chardin, il buio di Giovanni della Croce, Nietzsche. Teologia della negazione del senso, ecc.).

alienazione della vita

**2.** la radice biblico-ebraica, che vede Dio come agape (cfr. Armido Rizzi) e gioiosità del dono (Teresa di Avila, Caterina, Francesco, Ignazio di Loyola (forse....?) ecc., la grande Ildegarda e pure padre Pio e Rosenzweig; ancora, il Padre nostro di Gesù);

teologia delle opere;

centralità della vita

**3.** la radice puritana e teo-com, che vede nella dialettica bene/male la manifestazione del consenso/dissenso di Dio verso l'azione umana, e della chiamata degli eletti.

la vita ingiusta

Almeno tre modi di vedere la vita

Almeno tre modi di vedere Dio

Almeno tre modi di vedere la Creazione

Man mano che individueremo diversi approcci al problema delle relazioni Dio-uomo-mondo, si adatteranno i termini qualificanti delle diverse “teologie”: vita, morte corpo, materia, spirito, redenzione, peccato, rivelazione, incarnazione, salvezza, regno di Dio, popolo di Dio, acquisiranno nuove risonanze e nuovi significati, in un ampio contesto di senso. (Cfr. le dinamiche vitali del

mistico, in Scholem – *la Cabbala*)

Un particolare spazio, nell'ambito della seconda tipologia, spetta alla *teologia della bellezza* (in cui Dio-mondo-uomo comunicano mediante segni estetici), che fiorisce nella tradizione greco-bizantina.

“Non dobbiamo trattare Dio come se non fosse Creatore” (Rosenzweig)

### Citazioni

«Il discente rifletteva sul fenomeno delle colonie di cellule, apprendeva nozioni intorno a semiorganismi, a certe alghe, le cui singole cellule, avvolte soltanto da un involucro di gelatina, sono spesso lontane l'una dall'altra; formazioni pluricellulari certo, le quali però, se interrogate, non saprebbero dire se vogliono essere considerate colonie di individui unicellulari o esseri singoli e nella loro propria testimonianza oscillerebbero stranamente tra l'io e il noi.

Qui la natura presenta uno stadio intermedio fra l'unione altamente sociale di innumerevoli individui elementari per formare tessuti e organi di un io superiore... e la libera esistenza singola di [questi] esseri semplici».

[Thomas Mann, *La Montagna incantata*]

«Nel carcere di Bourassol, e nel Forte di Pourtalet, Léon Blum terminava un libro nel mese di dicembre 1941. Egli scrive: “Noi lavoriamo *nel* presente, non *per* il presente. Quante volte nelle riunioni popolari mi è accaduto di ripetere e commentare le parole di Nietzsche: Che l'avvenire e le più lontane cose siano la regola di tutti i giorni presenti”. 1941! buco nella storia - anno i cui tutti gli dèi visibili ci avevano abbandonato, in cui dio è veramente morto o è tornato alla sua irrivelazione. Un uomo in prigione continua a credere in un avvenire irrivelato e invita a lavorare nel presente per le cose più lontane delle quali il presente è irrecusabile smentita».

[Emmanuel Levinas, *L'umanesimo dell'altro uomo*]

«A differenza della natura, la storia è piena di eventi: il miracolo del caso e dell'infinitamente improbabile vi ricorre con tale frequenza da far sì che parlare di miracoli sembri assurdo. Ma questa frequenza ha una sola ragione: i processi storici sono creati e interrotti di continuo dall'iniziativa dell'uomo, da quell'*initium* che l'uomo è in quanto agisce. Di conseguenza, non è per nulla superstizioso, anzi è realistico cercare quel che non si può né prevedere né predire, ed essere pronti ad accogliere, aspettarsi, dei “miracoli” nel campo politico. E quanto più la bilancia pende verso la catastrofe, tanto più l'atto compiuto in libertà appare miracoloso; la salvezza, infatti, non è automatica: automatico è il processo che conduce alla catastrofe, e che deve quindi sembrare in ogni caso irresistibile.

Dal punto di vista oggettivo (cioè osservando dall'esterno senza considerare che l'uomo è un inizio e un iniziatore), le probabilità che domani sia come ieri sono sempre schiacciati. Come se tutte le probabilità (non tutte, certo, ma quasi) fossero che la terra *non* possa mai formarsi dalla concatenazione dei processi cosmici, la vita *non* possa nascere dai processi inorganici e l'uomo *non* possa emergere dall'evoluzione della vita animale. La differenza decisiva tra l'«infinitamente improbabile», su cui si fonda la realtà della nostra vita terrena, e il carattere miracoloso insito negli eventi che determinano la realtà storica è questa: nell'ambito delle vicende umane noi conosciamo l'autore dei «miracoli». A realizzarli sono degli uomini, che per aver ricevuto il duplice dono della libertà e dell'azione possono fondare una loro realtà».

[Hannah Arendt, *Tra passato e futuro*]

«La mia concezione risulta dalla mia idea del progresso... cioè dal superare una certa cosa insieme con Dio. Certe cose, che un tempo erano giustissime e ragionevoli, poi cessano di esser tali e divengono “sciocchezze al cospetto di Dio”.

La religiosità consiste essenzialmente nel badare a questo, cioè ai mutamenti nel quadro della verità e della giustizia. Sapere quale ora scocca sul quadrante del mondo e dove Dio vuole condurci è ciò che Giuseppe chiama la saggezza divina».

[Thomas Mann, *Lettere*]

Secondo Rosenzweig [Terzo Libro di *La Stella della Redenzione*] nella Redenzione sussiste una vera e propria centralità dell'azione umana sul mondo, che si inquadra in una visione biblica e sostanzialmente cristiana. In tale ottica R. riduce la mistica pura a livello di *chiusura immorale*:

«Ama il tuo prossimo. Questa, ci assicurano ebrei e cristiani, è la sintesi di tutti i comandamenti. Con questo comandamento l'anima, ormai dichiarata adulta, lascia la casa paterna dell'amore divino ed esce a percorrere il mondo.

L'uomo soltanto amato-da-Dio è chiuso irrimediabilmente a tutto il mondo e chiude se stesso. Con una fiducia piena di superbia il mistico fa girare l'anello magico che porta al dito e subito egli è soltanto con il «suo» Dio., non più disponibile per il mondo. Ciò gli diviene possibile solo perché egli non vuole proprio null'altro se non essere prediletto di Dio. Per esserlo, cioè per vedere soltanto quell'unico solco su cui corre il collegamento da lui a Dio e quello da Dio a lui, egli deve necessariamente negare il mondo, e , poiché il mondo non si lascia negare, deve appunto rin-negarlo veramente; non è affatto un caso, ma è per lui assolutamente essenziale che, giacché il mondo esiste, egli lo tratti come se non esistesse «davvero, come se non avesse alcun esserc-ci, alcun essere-già-qui; egli deve trattare il mondo come se esso non fosse creato (poiché questo infatti è il suo esser-ci) come se il mondo non fosse creazione di Dio, non gli fosse stato posto davanti da quello stesso Dio di cui reclama per sé l'amore.

...Deve trattarlo come se non fosse creato, bensì come se gli venisse posto innanzi istante per istante pronto per l'uso, proprio per le accidentali necessità del momento in cui vi getta lo sguardo; questo rapporto così costitutivamente immorale, che il mistico puro intrattiene con il mondo gli è quindi assolutamente necessario, se vuole davvero inverare e conservare il suo misticismo puro».

#### Note

Da F. Rosenzweig. *La Stella della Redenzione*

*Libro Terzo. REDENZIONE*

Dio, Uomo, Mondo. L'eroe, il Sé, il Mistico, l'anima...

## CONDIZIONI PER RIPARTIRE

*Meditatio de Creatione, de Revelatione, de Incarnatione*

## CHE COSA CI DICE LA PROFEZIA PRIVATA DI VOCE?

Che cosa ci dicono in proposito le numerose voci profetiche che sono emerse ed emergono nel tempo e spesso germogliano sotterranee, quando riescono a sopravvivere alle persecuzioni, più o

meno aperte, che sembrano nascere dalle strutture stesse ? (cfr. il *salmo 85* - la verità germoglia dalla terra – e cfr. pure *La società razionale*, sulla genesi dei poteri autoreferenziali, rigidi e repressivi, sintomo di gravi situazioni di patologia strutturale)

Che fine *hanno fatto i costruttori di pace e di giustizia?*

Questa ricerca vuole far luce sul mare di profezia che almeno da 500 anni (?) viene bloccato da saracinesche di ferro e di cemento.

Una prima impressione che emerge dalla lettura di pensieri differenti (che prendono le mosse dal modello di diversità che intendo seguire - vedi il paragrafo *metodologia della ricerca*, in gestazione) è l'enorme ricchezza e varietà dei ***contenuti profetici*** distribuiti nei vari ambiti.